

CENSIS

CAMERA DEI DEPUTATI

X^a^ COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E
II^a^ COMMISSIONE GIUSTIZIA RIUNITE

Professionisti alla prova del mercato

(Materiali di ricerca)

Audizione parlamentare di
Giuseppe Roma
Direttore Generale Censis

Roma, 8 Marzo 2007

INDICE

1. Elementi d'analisi sul mondo delle Professioni in Italia	Pag.	1
1.1. Evoluzione quantitativa	"	1
1.2. Caratteristiche strutturali	"	6
2. La percezione del *Ddl* di riforma delle Professioni da parte dei protagonisti (Indagine Censis, 2007)	"	9
Allegato "*Professioni in cerca di ceto* e I *ceti* nei *ceti*" – Analisi sull'articolazione interna di alcuni ceti professionali, (da: "Un mese di sociale: un'Italia articolata per ceti" - Censis, Giugno 2006)	"	18

1. ELEMENTI D'ANALISI SUL MONDO DELLE PROFESSIONI IN ITALIA

1.1. Evoluzione quantitativa

Ordini e Collegi professionali hanno visto crescere considerevolmente i propri iscritti nel corso degli ultimi anni. Un incremento apprezzabile, tanto in termini relativi quanto assoluti, frutto di un andamento sostanzialmente costante nell'arco di tempo considerato (fig. 1).

Il Censis raccoglie dal 1997 i dati sulle iscrizioni ad Ordini e Collegi professionali; il confronto decennale (1997-2006) restituisce immediata la sensazione di un fenomeno segnato da un'intensa dinamica di crescita.

L'universo delle professioni regolamentate evidenzia un incremento del 22,3% nel periodo considerato, una percentuale che tradotta in cifre equivale a +330mila iscritti. Il dato più recente ferma il complesso delle iscrizioni a Ordini e Collegi professionali alla ragguardevole quota di 1.806mila.

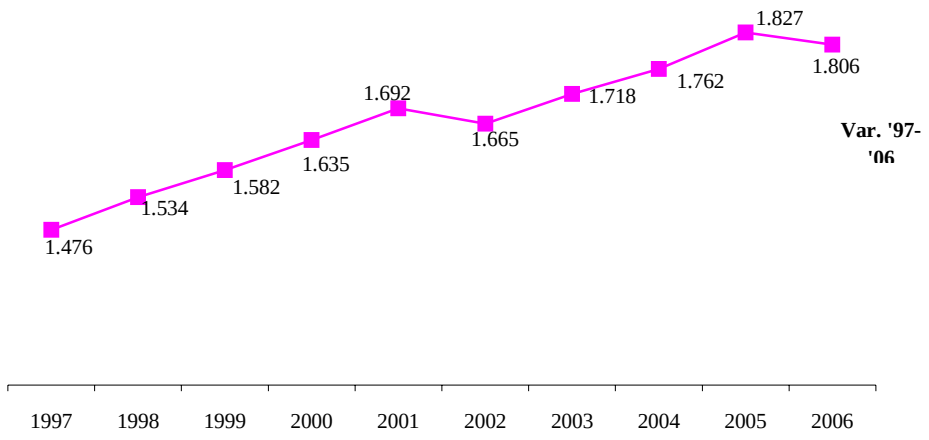
La rilevanza assoluta della numerosità complessiva ed il *trend* incrementale che ne connota il divenire recente trovano riscontro in una presenza del mondo ordinistico su popolazione e occupati altrettanto importante, nonché segnata da una decisa crescita tra 1997 e 2006 (tab. 1). Mentre infatti il peso degli iscritti a Ordini e Collegi professionali sulla popolazione era pari a 26/1.000 abitanti nel 1997, al 2006 arriva a 31/1.000 abitanti. Analogo, seppur non così marcato, l'andamento segnalato dal rapporto tra gli iscritti a Ordini e Collegi professionali e gli occupati, passato dal 72/1.000 occupati del 1997 al 79/1.000 occupati del 2006.

Negli anni tra il 2000 e il 2006 gli Ordini e Collegi professionali che hanno registrato la crescita assoluta più consistente sono stati, nell'ordine, gli Ingegneri (+43.044 iscritti, pari al 30,7%), gli Architetti (+39.921 iscritti, pari al 48,0%) e gli Psicologi (+25.996. pari all'83,5%; tab. 2).

Sul versante opposto, ovvero ponendo l'attenzione alle professioni regolamentate che hanno segnalato andamenti in controtendenza, ad emergere sono - sempre in riferimento alla variazione assoluta - i Farmacisti (-27.777 iscrizioni), i Periti industriali (-2.448 iscrizioni) e i Tecnici sanitari di radiologia medica (-1.456 iscrizioni). Al di là delle variazioni assolute intervenute nel periodo e sulle quali è stato costruito il *ranking* brevemente illustrato, vale la pena sottolineare come al 2006 gli Ordini e i Collegi professionali con il maggior numero di iscritti siano: Medici, chirurghi e odontoiatri (377.726), Infermieri (336.994), Ingegneri (183.044), Architetti (123.083), Avvocati e procuratori (121.661) e Geometri (101.960). Sono queste le uniche sei professioni ordinistiche a superare i 100mila iscritti.

La crescita dei professionisti appartenenti ad Ordini e Collegi ha mostrato qualche segno di rallentamento a partire dal 2001, una flessione nel ritmo di sviluppo delle nuove iscrizioni ben evidenziata dalla variazione percentuale relativa al periodo 2000-'06: +10,4%, contro il +22,3% relativo agli anni dal 1997 al 2006. Il dato relativo agli ultimi dodici mesi segnala una lieve contrazione nel numero di iscritti complessivi, in calo di 21.356 unità, per un decremento dell'1,2% sul 2005 (tab. 3).

Fig. 1 - Iscritti gli Ordini e ai Collegi professionali (v.a. in migliaia), anni 1997-2006



Fonte: elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi Nazionali

Tab. 1 - Iscritti gli Ordini e ai Collegi professionali *(val. per 1.000 abitanti e per 1.000 occupati)***, anni 1997-2006**

	Per 1.000 abitanti	Per 1.000 occupati
1997	25,9	72,4
1998	27,0	74,5
1999	27,8	75,9
2000	28,7	77,1
2001	29,7	78,3
2002	29,0	76,0
2003	29,7	77,2
2004	30,1	78,7
2005	31,1	81,0
2006 (1)	30,7	78,5

(1) La popolazione di riferimento è a luglio 2006 e gli occupati al 3° trimestre 2006

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ordini e Collegi Nazionali

Tab. 2 - Iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali *(v.a., diff. assoluta, var.% e rating)*, **2000-2006**

	v.a. 2006	Diff' ass. '00-'06	Var.% '00-'06	Rating[7]
Ingegneri	183.044	43.044	30,7	1
Architetti	123.083	39.921	48,0	2
Psicologi	57.123	25.996	83,5	3
Infermieri (6)	336.994	17.508	5,5	4
Giornalisti e pubblicisti	80.130	15.537	24,1	5
Commercialisti (dottori)	59.839	12.039	25,2	6
Avvocati e procuratori (4)	121.661[3]	11.053	10,0	7
Medici chirurghi ed odontoiatri	377.726	10.567	2,9	8
Geometri	101.960[2]	9.194	9,9	9
Veterinari	25.409	5.278	26,2	10
Assistenti sociali	30.578	3.502	12,9	11
Consulenti del lavoro	21.840	2.965	15,7	12
Agronomi e forestali	19.860	2.797	16,4	13
Ragionieri e periti commerciali	40.338	2.345	6,2	14
Ostetriche	16.543	994	6,4	15
Biologi	41.230	844	2,1	16
Chimici	9.995	395	4,1	17
Attuari	838	136	19,4	18
Notai	4.740	133	2,9	19
Spedizionieri doganali	2.284	7	0,3	20
Agenti di cambio	38 [1]	-32	-45,7	21
Periti agrari	22.005[1]	-495	-2,2	22
Agrotecnici	14.867[2]	-875	-5,6	23
Geologi	12.177	-1.014	-7,7	24
Tecnici sanitari di radiologia medica	21.258	-1.456	-6,4	25
Periti industriali	46.513	-2.448	-5,0	26
Farmacisti (5)	33.549	-27.777	-45,3	27
Totale	**1.805.622**	**170.158**	**10,4**	**-**

(1) i dati si riferiscono al 2003
(2) i dati si riferiscono al 2004
(3) i dati si riferiscono al 2005
(4) dati relativi alla sola Cassa Forense
(5) i dati del 2006 sono relativi a soli 56 Ordini su 100
(6) il dato include Assistenza Sanitari e Vigilatrici di Infanzia
(7) La graduatoria è costruita sulla differenza assoluta tra il 2000 e il 2006

Fonte: elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi Nazionali

Tab. 3 - Iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali *(v.a., val.% e var.%),* **2005-2006**

	2005		2006		Donne	Var.%
	v.a.	%	v.a.	%	Totale	2005-2006
Agenti di cambio	38[1]	0,0	38[1]	0,0	2[1]	-
Agronomi e forestali	19.103	1,0	19.860	1,1	3.410	4,0
Agrotecnici	14.867[2]	0,8	14.867[2]	0,8	2.111[2]	-
Architetti	122.608	6,7	123.083	6,8	47.264	0,4
Assistenti sociali	31.937[2]	1,7	30.578	1,7	28.451	-4,3
Attuari	810	0,0	838	0,0	343	3,5
Avvocati e procuratori [4]	111.827[2]	6,1	121.661[3]	6,7	44.298	8,8
Biologi	41.009	2,2	41.230	2,3	30.280	0,5
Chimici	9.877	0,5	9.995	0,6	3.239	1,2
Commercialisti (dottori)	58.484	3,2	59.839	3,3	-	2,3
Consulenti del lavoro	21.239	1,2	21.840	1,2	8.714	2,8
Farmacisti [5]	69.286	3,8	33.549	1,9	21.157	-
Geologi	15.094	0,8	12.177	0,7	3.256	-19,3
Geometri	101.960[2]	5,6	101.960[2]	5,6	7.696[2]	-
Giornalisti e pubblicisti	90.218[2]	4,9	80.130	4,4	24.953	-11,2
Infermieri [6]	334.178	18,3	336.994	18,7	266.225	0,8
Ingegneri	186.547	10,2	183.044	10,1	-	-1,9
Medici chirurghi ed odontoiatri	370.374	20,3	377.726	20,9	129.013	2,0
Notai	4.693	0,3	4.740	0,3	1.233	1,0
Ostetriche	15.821	0,9	16.543	0,9	-	4,6
Periti agrari	22.005[1]	1,2	22.005[1]	1,2	-	-
Periti industriali	46.318	2,5	46.513	2,6	-	0,4
Psicologi	51.065	2,8	57.123	3,2	-	11,9
Ragionieri e periti commerciali	40.412	2,2	40.338	2,2	12.079	-0,2
Spedizionieri doganali	2.400	0,1	2.284	0,1	183	-4,8
Tecnici sanitari di radiologia medica	20.701	1,1	21.258	1,2	8.482	2,7
Veterinari	24.107	1,3	25.409	1,4	8.798	5,4
Totale	**1.826.978**	**100,0**	**1.805.622**	**100,0**	**651.187**	**-1,2**

(1) i dati si riferiscono al 2003
(2) i dati si riferiscono al 2004
(3) i dati si riferiscono al 2005
(4) dati relativi alla sola Cassa Forense
(5) i dati del 2006 sono relativi a soli 56 Ordini su 100
(6) il dato include Assistenza Sanitari e Vigilatrici di Infanzia

Fonte: elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi Nazionali

1.2. Caratteristiche strutturali

Per analizzare in maggiore dettaglio quali siano le caratteristiche strutturali degli esponenti del mondo professionale in Italia, il Censis ha effettuato una particolare elaborazione su dati Istat, con un universo di riferimento comprendente l'insieme dei liberi professionisti, iscritti e non agli Ordini (tab. 4).

A livello di macroripartizione territoriale, al 2005, è il Nord Ovest ad accogliere la quota più ampia di liberi professionisti (il 32,1%), seguito dal Sud e Isole (il 25,3%), dal Centro (il 23,6%) e dal Nord Est (19,1%). Di nessuna rilevanza le differenze che si registrano spostando l'analisi unicamente sui liberi professionisti che si dichiarano iscritti ad un Ordine o ad un Albo.

Tra i liberi professionisti appare netto lo squilibrio di genere: gli uomini rappresentano infatti il 72,6% del totale (analoga la situazione del sottoinsieme costruito sugli iscritti ad Ordini e Albi). Dal punto di vista anagrafico è la classe d'età tra i 35 e i 44 anni a raccogliere la percentuale più consistente di professionisti (il 36,1%), seguita dagli under 34 (il 23,1%). Sfiora il 60% la schiera di liberi professionisti che ha conseguito la laurea o un titolo superiore, mentre appena il 6,9% si è fermato alla media inferiore.

La grandissima parte dei liberi professionisti svolge attività legate alla sfera delle professioni intellettuali (il 57,5%), il 36,4% lavora in ambiti tecnici-intermedi, mentre il 2,0% si divide tra legislatori, dirigenti e imprenditori. Minima la quota di professionisti che svolge una o più attività lavorative secondarie (il 4,2% nel totale ed il 4,1% tra gli iscritti ad Ordini e Albi).

Riferendosi unicamente alla distribuzione dei professionisti nelle singole regioni, ad emergere con decisione sono la Lombardia ed il Lazio, due regioni che insieme raccolgono oltre un terzo di tutti i liberi professionisti che operano nel Paese (rispettivamente, il 21,3% ed il 12,2%).

La maggiore quota di iscritti all'Ordine si registra nel Mezzogiorno, in particolare in Calabria e Sicilia con quote del 90%; nel Centro-Nord sono le Marche (83%) e Friuli Venezia Giulia (83%) con le maggior iscrizioni; all'opposto le regioni in cui l'incidenza degli iscritti è più bassa sono Lombardia, Trentino e Lazio.

Tab. 4 - Liberi professioni per caratteristiche strutturali e iscrizione all'Albo e Ordine professionale - Anno 2005 *(val .%)*

	Totale liberi professionisti	Di cui iscritti: ad un albo o ordine professionale (1)	
	%	%	% sul totale liberi professionisti
Sesso			
Uomini	72,6	73,9	80,1
Donne	27,4	26,1	74,7
Totale	100,0	100,0	78,6
Età			
Fino a 34 anni	23,1	21,8	74,2
35-44 anni	36,1	36,3	79,0
45-54 anni	22,8	24,0	82,9
oltre 54 anni	18,0	17,9	78,1
Totale	100,0	100,0	78,6
Titolo di studio			
Fino alla media inferiore	6,9	5,3	59,9
Qualifica professionale / media superiore	35,2	30,2	67,4
Laurea e più	57,9	64,5	87,7
Totale	100,0	100,0	78,6
Professione svolta			
Legislatori, dirigenti, imprenditori	2,0	1,1	41,9
Professioni intellettuali	57,5	64,2	87,7
Professioni tecniche intermedie	36,4	32,2	69,6
Altre professioni (2)	4,0	2,5	48,7
Totale	100,0	100,0	78,6
Svolge un 'attività lavorativa secondaria			
Sì, un altro lavoro	4,0	3,9	77,0
Sì, più di uno	0,2	0,2	68,5
No	95,8	95,9	78,7
Totale	100,0	100,0	78,6

(1) L'insieme comprende oltre gli iscritti agli Ordini e Collegi anche quelli agli Albi.
(2) Comprende le professioni connesse ai servizi di vendita, gli artigiani, gli operai specializzati, gli agricoltori, i conduttori di impianti e macchine e le professioni non qualificate.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 5 - Liberi professioni per regione e iscrizione all'Albo e Ordine professionale - Anno 2005 *(val .% e val. per 1.000 abitanti)*

	Liberi professionisti	
	%	di cui iscritti agli albi o ordini professionali [(1)] (%)
Piemonte e Valle d'Aosta	7,6	74,2
Lombardia	21,3	71,7
Trentino Alto Adige	1,4	71,8
Veneto	7,6	79,7
Friuli Venezia Giulia	2,4	83,1
Liguria	3,1	80,7
Emilia Romagna	7,8	77,0
Toscana	7,1	81,6
Umbria	1,4	81,6
Marche	2,8	83,0
Lazio	12,2	72,0
Abruzzo	2,1	84,0
Molise	0,4	92,5
Campania	7,6	84,3
Puglia	4,9	89,3
Basilicata	0,5	89,8
Calabria	2,4	90,8
Sicilia	5,1	90,5
Sardegna	2,3	83,9
Nord Ovest	*32,1*	*73,2*
Nord Est	*19,1*	*78,5*
Centro	*23,6*	*76,8*
Sud e Isole	*25,3*	*87,3*
Italia	**100,0**	**78,6**

(1) L'insieme comprende oltre gli iscritti agli Ordini e Collegi anche quelli agli Albi

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

2. LA PERCEZIONE DEL *DDL* DI RIFORMA DELLE PROFESSIONI DA PARTE DEI PROTAGONISTI

Il Ddl delega del Governo sulla riforma delle Professioni non incontra il favore degli addetti ai lavori: questa è la netta impressione che si trae dai riscontri emersi da un'indagine condotta dal Censis a cavallo tra il dicembre 2006 ed i primi venti giorni dell'anno in corso.

L'analisi, realizzata interpellando direttamente oltre 200 Presidenti provinciali degli Ordini e dei Collegi Professionali, ha toccato diversi aspetti variamente correlati con la tematica delle Professioni regolamentate e con la riforma che sta prendendo corpo. In particolare, sono stati indagati gli umori suscitati in prima battuta dal disegno di legge presentato dal Governo, la percezione di quale sia il ruolo attualmente rivestito da Ordini e Collegi Professionali, le aree tematiche maggiormente suscettibili di un impulso da parte delle Istituzioni ed i Soggetti Istituzionali che dovrebbero assolvere al compito di coordinamento del processo di riforma in oggetto.

L'accoglienza fredda che il mondo ordinistico ha riservato al testo attraverso il quale il Governo ha delineato la riforma nei suoi passaggi chiave appare in tutta evidenza dall'esiguità di giudizi univocamente positivi. Mentre l'8,4% degli intervistati valuta positivamente il Ddl, ad essi si contrappone un fronte di contrari che raccoglie il 37,3% del campione: il giudizio prevalente è dunque negativo (fig. 1).

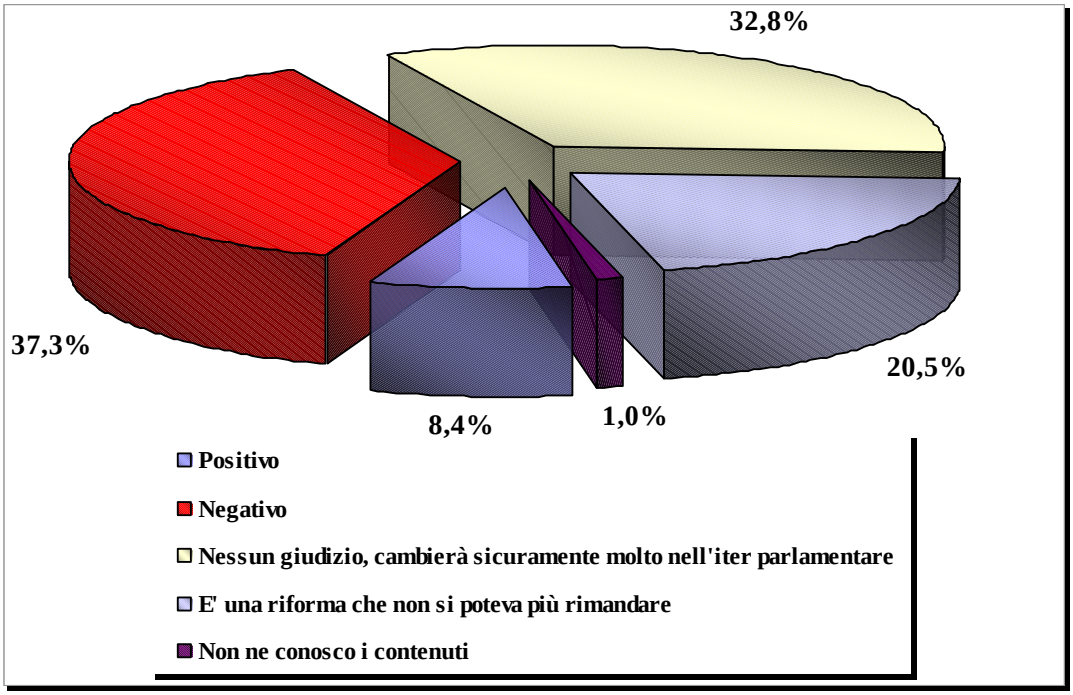
Un terzo dei Presidenti provinciali intervistati si dichiara invece convinto che il testo della legge subirà modifiche nel corso del suo *iter* parlamentare e che su di esso non sia possibile esprimere un giudizio fondato (così si è espresso il 32,8%). Accanto a favorevoli, contrari e "possibilisti" c'è un'ampia schiera di rappresentanti di Ordini e Collegi (il 20,5%) che, prima e indipendentemente da qualsivoglia giudizio di merito, considera il varo della riforma delle Professioni un passo necessario, ormai improcrastinabile. Assolutamente residuale la componente che ignora i contenuti del Ddl di riforma (1,0%).

Il dettaglio delle reazioni per genere pur non rilevando differenze sostanziali, mette in luce, da un lato, la maggiore contrarietà degli uomini verso il Ddl (valutato negativamente dal 38,4% degli uomini e dal 31,0% delle donne) e, da un altro, un'ottica più "concreta" da parte dei Presidenti

donna (il 28,5% di esse valuta la riforma come un passo che “non si poteva più rimandare, al di là dei contenuti”; fig. 2).

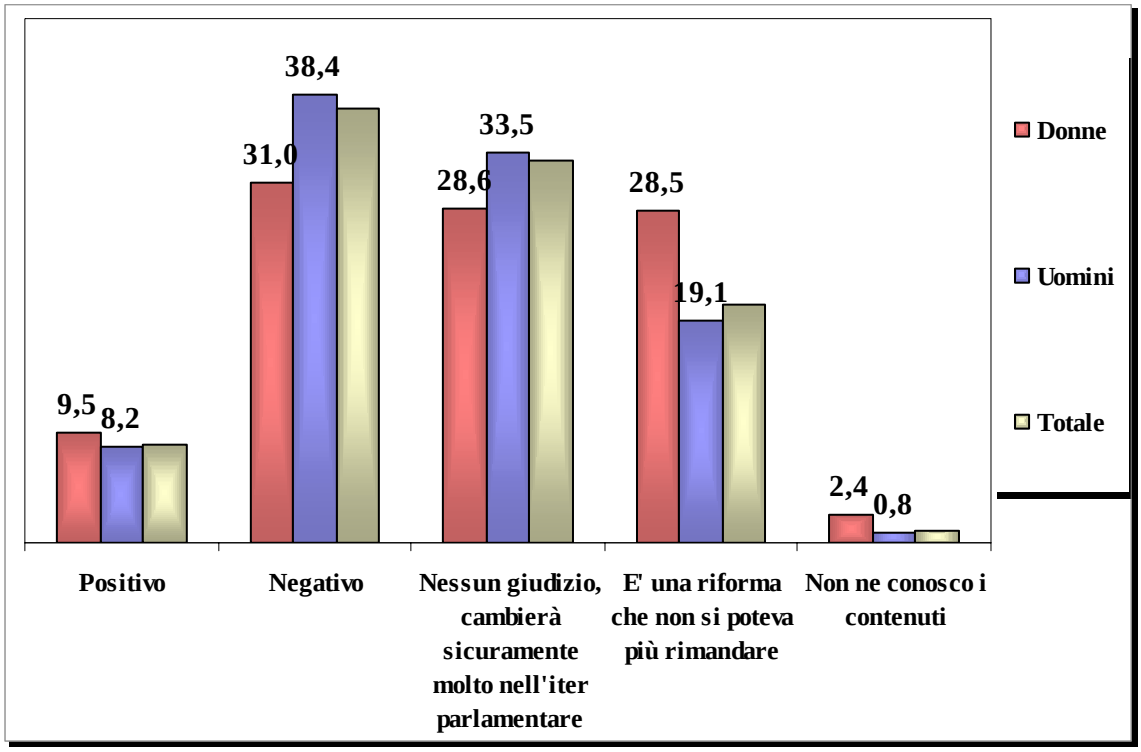
Sull’avvio incerto di questa delicata fase di transizione per l’universo professionale italiano ha influito il clima generale nel quale si è andato ad inserire il disegno di legge di riforma, un clima appesantito da continui annunci dell’imminenza di una riforma professionale ora conservatrice, ora votata all’apertura del mercato. Pur scontando queste prime reazioni degli interessati bisogna tener conto che una generica liberalizzazione viene vista come esterna alle logiche dei professionisti, mentre esistono più articolate reazioni a punti specifici necessari a migliorare le prestazioni erogate da tali figure professionali. In particolare, più variegato appare il fronte relativo alla qualità delle competenze e alla selettività sulla base delle capacità.

Fig. 1 - Giudizio dei Presidenti di Ordini e Collegi sul Ddl delega presentato dal Governo sulla riforma delle Professioni (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2007

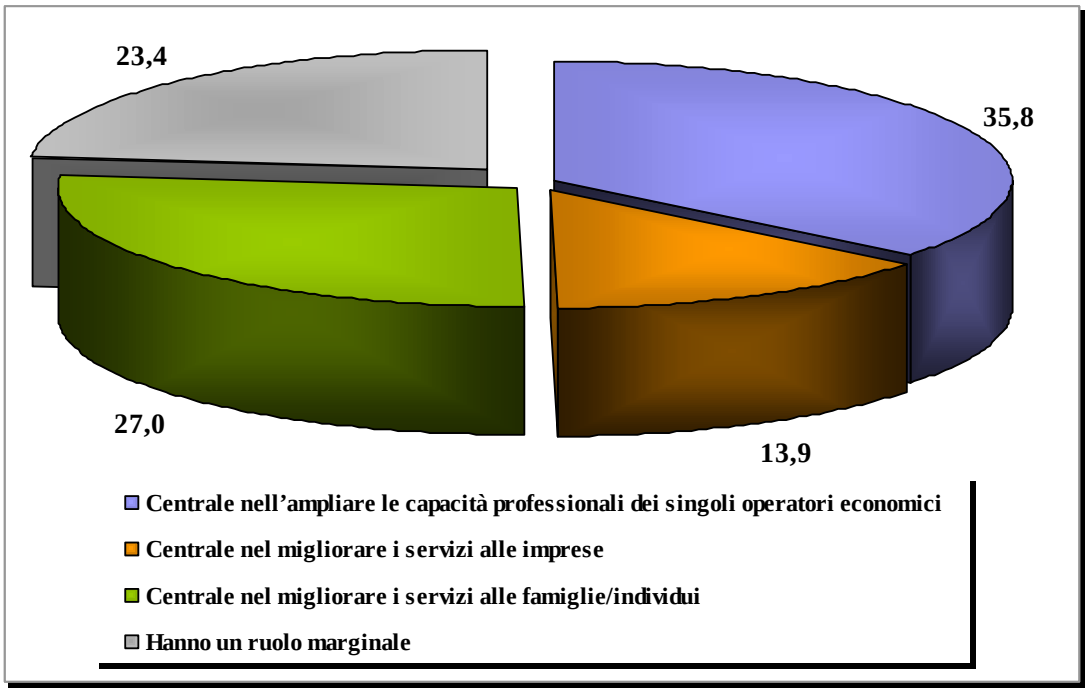
Fig. 2 - Giudizio dei Presidenti di Ordini e Collegi sul Ddl delega presentato dal Governo sulla riforma delle Professioni (per genere, val.%)



Fonte: indagine Censis, 2007

Il 36% dei Presidenti provinciali interpellati sull'argomento ritiene che il ruolo rivestito attualmente da Ordini e Collegi Professionali nei confronti dello sviluppo sociale ed economico del Paese è principalmente quello di migliorare e allargare le competenze professionali dei singoli operatori economici (fig. 3). A seguire, sono le famiglie e gli individui a trarre beneficio dall'azione dei Professionisti regolamentati (indicati dal 27,0% del campione) risalta che, tra i soggetti per i quali risulta centrale l'azione di Ordini e Collegi, le imprese vengano indicate in ultima posizione, dal 13,9% degli intervistati. Il restante 23,4% del campione avverte invece un legame meno diretto tra Professionismo regolamentato e sviluppo socio-economico *tout-court*.

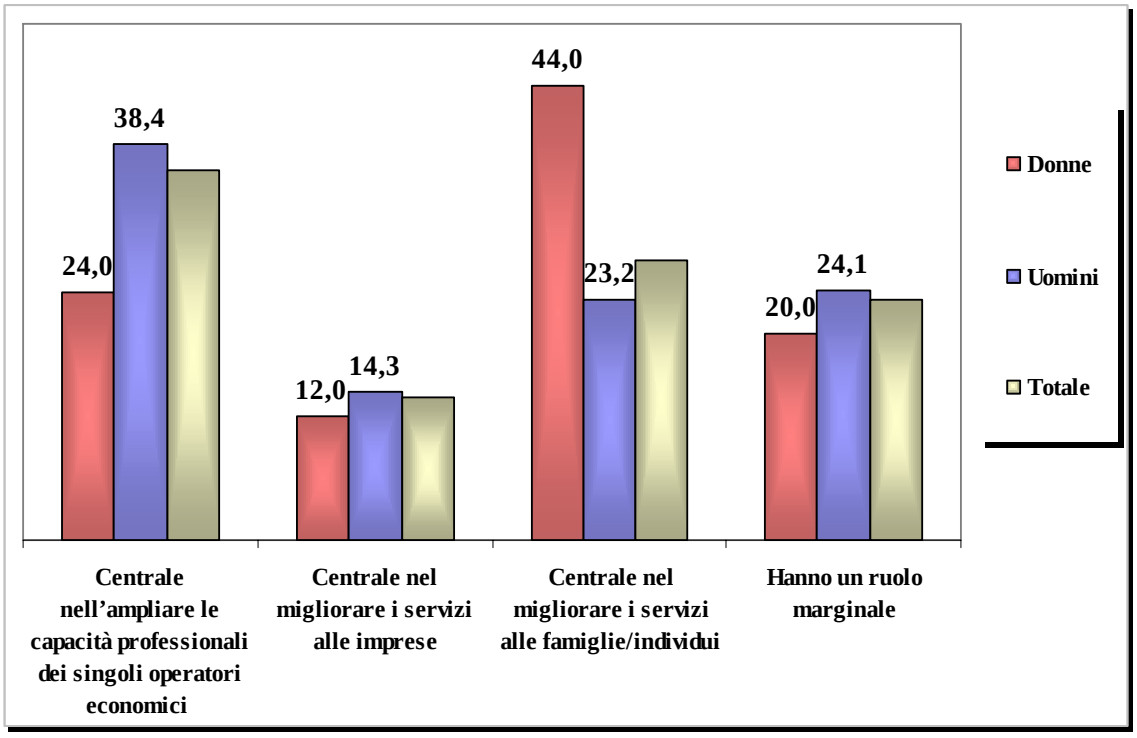
Fig. 3 - Ruolo rivestito oggi dagli Ordini e dai Collegi Professionali rispetto allo sviluppo socio-economico del Paese (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2007

Relativamente alla percezione del ruolo di Ordini e Collegi Professionali in relazione allo sviluppo del sistema socio-economico nazionale, uomini e donne evidenziano visioni piuttosto dissimili (fig. 4). Una circostanza sulla quale ha sicuramente un peso rilevante la diversa caratterizzazione per genere delle Professioni regolamentate: la presenza femminile è infatti tradizionalmente solida nelle professioni sociali e sanitarie, mentre quella maschile è preponderante in quelle di area fiscale, legale e tecnica. In particolare, mentre gli uomini sottolineano l'importanza dei risvolti sulle capacità professionali dei singoli operatori (centrale per il 38,4% di loro), le donne esaltano il ruolo di Ordini e Collegi nei confronti dei servizi resi alle famiglie ed agli individui (centrale per ben il 44,4%).

Fig. 4 – Ruolo rivestito oggi dagli Ordini e dai Collegi Professionali rispetto allo sviluppo socio-economico del Paese (per genere, val.%)



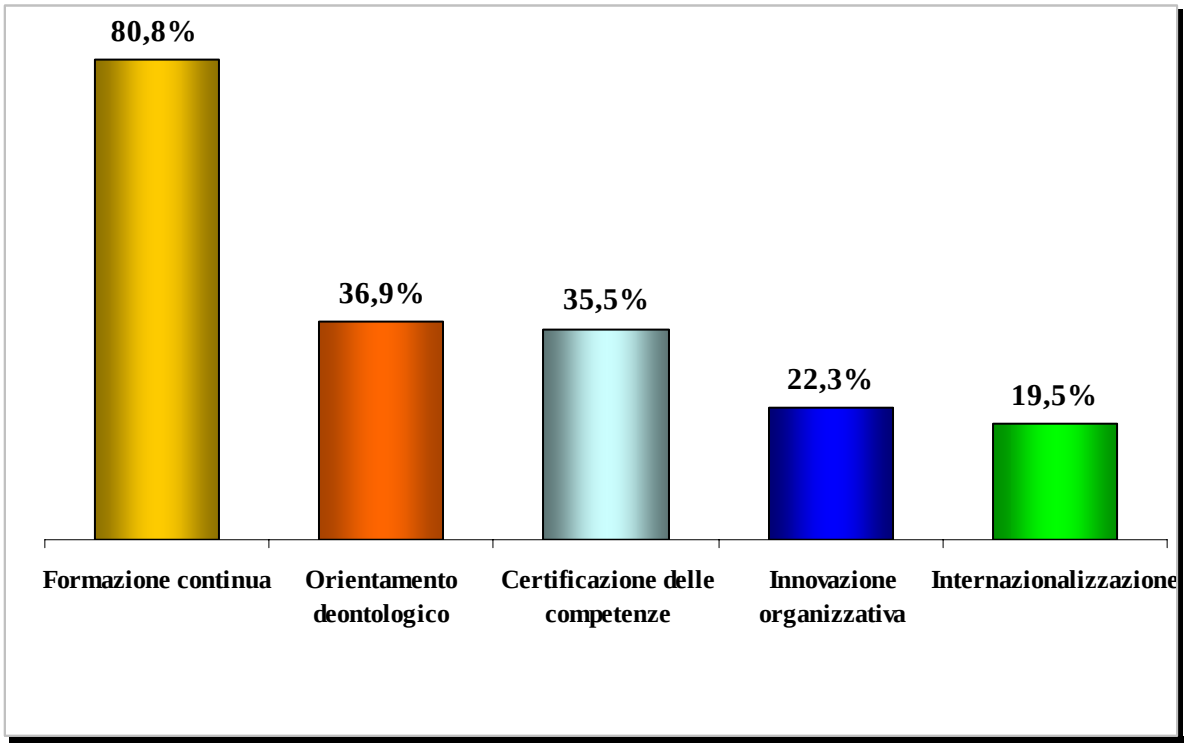
Fonte: indagine Censis, 2007

Le tematiche sulle quali i Presidenti di Ordini e Collegi Professionali ritengono sia maggiormente utile un'azione di promozione esercitata a livello istituzionale riguardano principalmente gli aspetti formativi, deontologici e di certificazione (fig. 5).

In particolare è l'impulso alla formazione continua a riscuotere i maggiori consensi (indicata dall'80,8% degli interpellati), seguita dagli interventi nell'ambito dell'orientamento deontologico (36,9%) e dalle iniziative in merito alla certificazione delle competenze degli iscritti (35,5%). Le attività connesse alle innovazioni in ambito organizzativo appaiono più un campo demandato ad iniziative autonome che non ad iniziative di livello centrale-

istituzionale (22,3%), mentre la dimensione transnazionale inizia a configurarsi come uno degli *assets* di riferimento per i Professionisti regolamentati (19,5%).

Fig. 5 – Tematiche sulle quali avviare degli specifici momenti di promozione coordinati a livello istituzionale* (val.%)

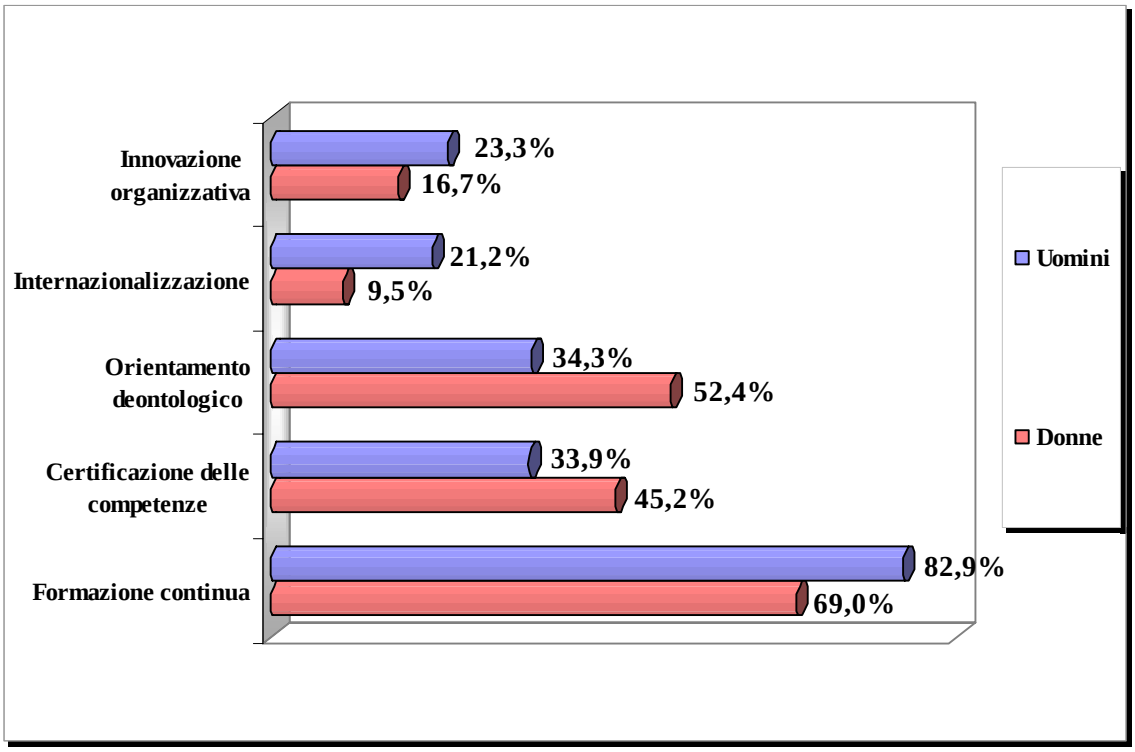


(*) - Il totale non fa 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2007

Le donne riservano maggiore attenzione agli aspetti deontologici (una tematica che per il 52,4% delle Presidenti donna necessità di un impulso a livello istituzionale) ed alla certificazione delle competenze professionali (il 45,2%); si rivelano invece scarsamente sensibili all'internazionalizzazione (la cita appena il 9,5% di loro; fig. 6). Gli uomini appaiono maggiormente concentrati sulla necessità che le Istituzioni spingano nella direzione di un processo formativo in grado di sostenere in modo continuato le capacità dei Professionisti (ne è persuaso l'82,9% degli intervistati maschi).

Fig. 6 – Tematiche sulle quali avviare degli specifici momenti di promozione coordinati a livello istituzionale* (per genere, val.%)



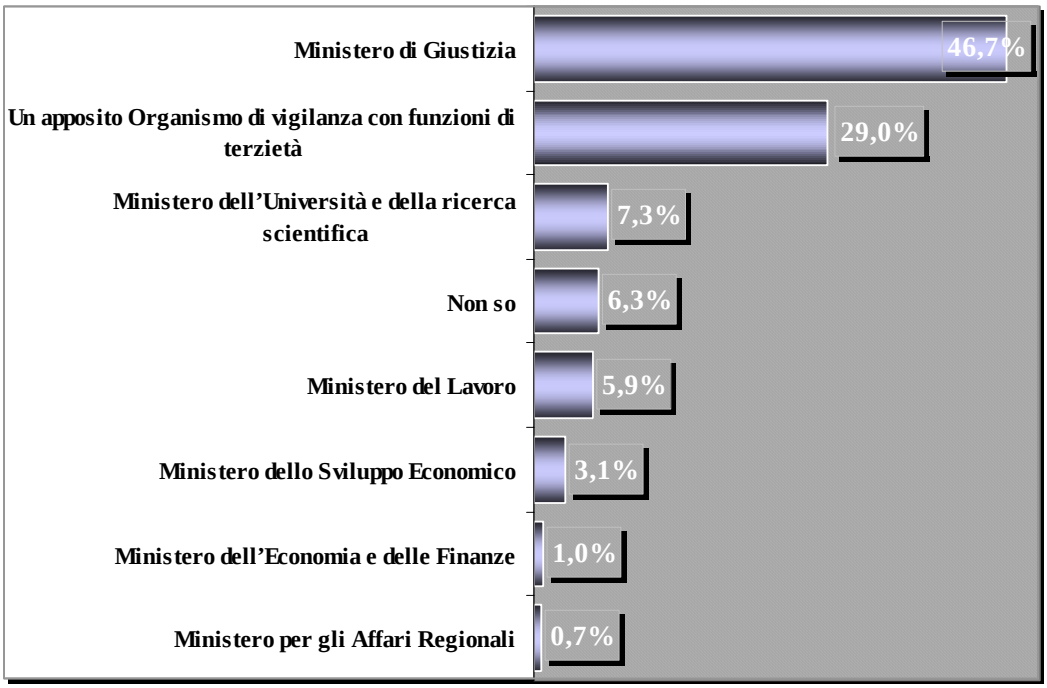
(*) - Il totale non fa 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2007

Quasi la metà dei Presidenti degli Ordini e dei Collegi Professionali intervistati (il 46,7%) indica nel Ministero della Giustizia il referente istituzionale cui affidare il coordinamento del processo di riforma (fig. 7). La legittimazione potenziale che Ordini e Collegi offrono al Dicastero di Giustizia quale soggetto *pivot* nel riordino delle Professioni non trova analoghi riscontri in altri Ministeri; unicamente il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica raccoglie significativi consensi in quelle vesti, attestandosi comunque su valori molto più contenuti (indicato dal 7,3% del campione).

A risaltare, insieme all' "investitura" del Ministero di Giustizia, è il credito di cui godrebbe - nel ruolo di coordinamento istituzionale - un apposito Organismo di vigilanza con funzioni di terzietà, un'ipotesi cui guarda con favore il 29,0% dei Presidenti provinciali interpellati. La creazione di un'entità deputata in via esclusiva alla realizzazione della riforma presenta dunque caratteristiche in grado di esercitare un certo *appeal* su Ordini e Collegi Professionali: da un lato, ottempera a criteri di terzietà meglio di qualsiasi altra ipotesi, da un altro lato, l'unicità della *mission* sembra rassicurare in qualche misura su risorse, tempistica, attenzione alla tematica.

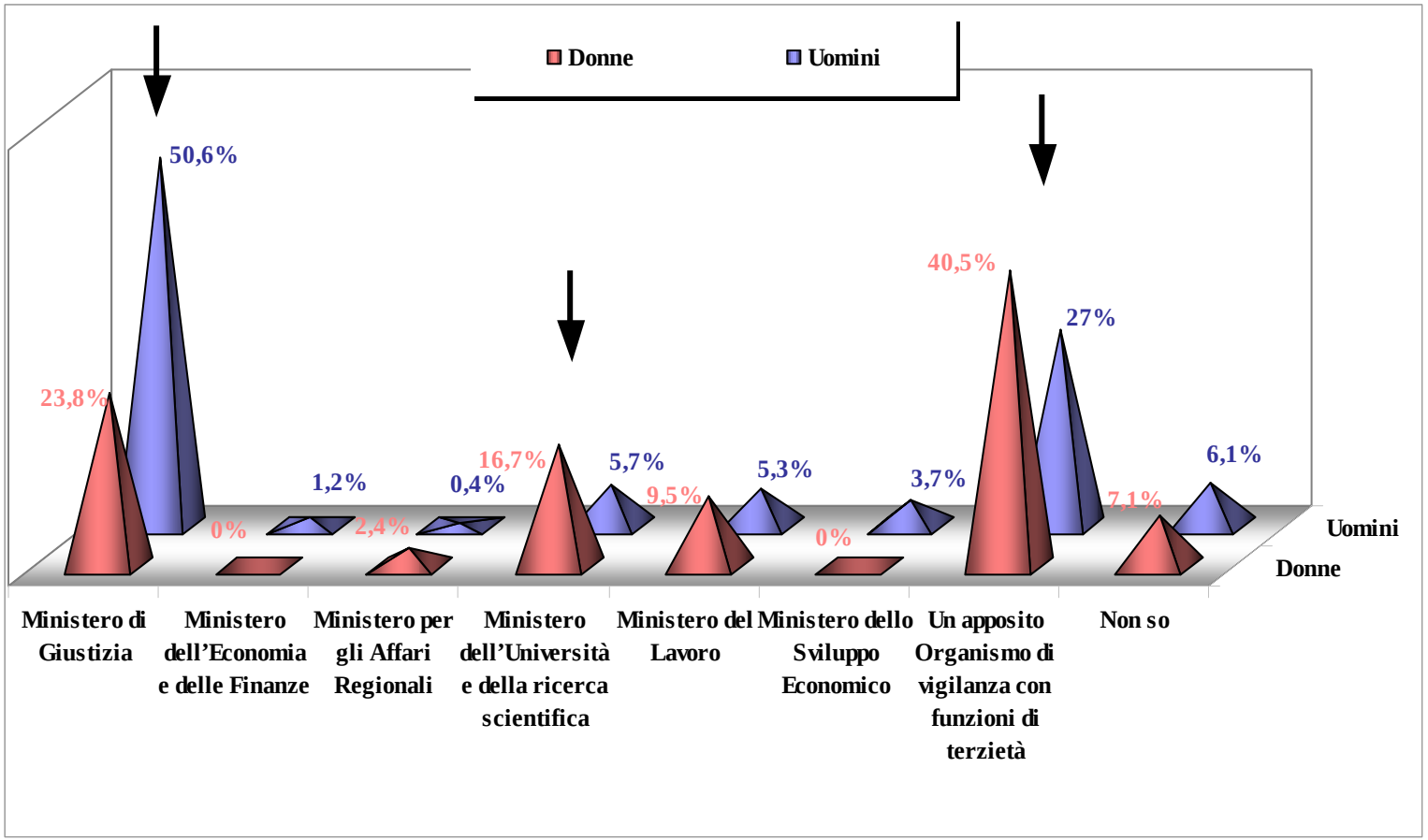
Fig. 7 – Soggetti cui affidare il coordinamento istituzionale del processo di riforma delle Professioni (val.%):



Fonte: indagine Censis, 2007

Particolarmente significative in questo caso le differenze tra uomini e donne: mentre i primi indicano compatti il Ministero di Giustizia quale miglior referente per la gestione della riforma (50,6%), le seconde manifestano un orientamento più articolato, indicando comunque *in primis* un apposito organismo di vigilanza (40,5%; fig. 8).

Fig. 8 - Soggetti cui affidare il coordinamento istituzionale del processo di riforma delle Professioni (val.%):



Fonte: indagine Censis, 2007

ALLEGATO

1. PROFESSIONI IN CERCA DI CETO[1]

C'è qualcosa che va oltre la legittimazione sociale o il riconoscimento di diritti d'esclusiva di mercato, nell'affanno con cui gruppi professionali hanno affollato i luoghi della rappresentanza, politica e professionale, alla ricerca di identità in questi ultimi anni.

Si pensi alla pervicacia con cui gli Ordini professionali si sono opposti a qualsiasi tentativo di riforma paventata, o alle ambizioni delle 154 associazioni professionali non regolamentate, da anni impegnate in un complesso quanto faticoso *iter* di riconoscimento professionale.

Queste ultime in particolare, offrono uno spaccato emblematico di un sistema professionale che tende oggi a dare visibilità e protezione agli interessi di gruppi in cerca di *status*. Basti da questo punto di vista pensare che:

- dal 2004 ad oggi, il numero delle associazioni non regolamentate aderenti al Colap, l'organo collettore delle principali associazioni professionali italiane, è passato da 146 a 163, con una crescita dell'11,6% (tab. 3);

- stando agli elenchi delle associazioni iscritte nella banca dati Cnel, che raccoglie peraltro solo quelle che presentano specifici requisiti associativi (esistenza di un codice deontologico, aggiornamento professionale degli iscritti, ecc.) il mondo rappresentato è estremamente variegato: si va dai tributaristi agli insegnanti del metodo feldenkrais, dai protesisti oculari ai riflessologi del piede, dai biopranoterapeuti, ai chiropratici, fino agli esperti in energie olistiche e agli psicofilosofi, con una prevalenza di professioni legate all'area della medicina non convenzionale (vi afferisce il 26% delle associazioni) e a seguire, dei servizi all'impresa (21%) e delle arti, delle scienze e delle tecniche (13%) (tav. 1);

- nelle ultime due legislature, sono state presentate diverse proposte di legge per l'istituzione di quattro nuovi Ordini professionali (informatici, stenotipisti, traduttori ed interpreti, doppiatori cinematografici) e più di 70 per l'istituzione di 42 nuovi Albi professionali. Anche in questo caso

[1] Da Censis "Un Mese del Sociale", luglio 2006

l'universo delle categorie in cerca di riconoscimento è estremamente ampio, comprendendo, a fianco degli ex parlamentari, gli informatori scientifici del farmaco (tra i più ostinati nella presentazione delle proposte di legge), i cuochi professionisti, i biotecnologi alimentari, gli assistenti di studio odontoiatrico, i cavatori, gli istruttori ippici, i tecnici di case da gioco, gli interpreti per sordi, gli antropologi esistenziali (tav. 2).

Difficile dire cosa spinga categorie così diverse tra loro, per storia, formazione, valori, a ricercare con tanta pervicacia una forma di riconoscimento dall'alto che ne legittimi l'esistenza e ne corrobori l'identità. Certo non la forza dei numeri, se si considera che tra le associazioni professionali non regolamentate censite dal Cnel nel 2005, più della metà (il 56,7%) ha meno di 500 iscritti, e di queste, il 14,9% meno di 100. E ancora meno l'esistenza di una riconosciuta e forte specificità professionale, se stando ad una indagine condotta dal Censis sull'associazionismo professionale del mondo aderente al Colap, solo il 32,8% delle associazioni esprime un solo profilo professionale, mentre la maggioranza – il 43,7% - contempla all'interno più di tre figure professionali.

Quello che traspare, leggendo i numeri, e soprattutto i nomi, è che dietro questa trasversale ed indistinta voglia di differenziazione e di identità, vi sia un'ansia *di* ceto, più che *da* ceto: un desiderio di perimetrare confini e mercati, circoscrivendo e proteggendo i propri spazi di azione piuttosto che affermare, nell'immagine di un'anima unitaria, un ruolo economico e sociale cruciale nello scenario in cui le professioni operano. E' emblematico da questo punto di vista, che a giustificazione del ruolo delle associazioni professionali non riconosciute, gli stessi presidenti indichino, a forte maggioranza, al primo posto l'esigenza di *garantire* ai propri iscritti una identità (63%), mentre solo in seconda battuta è segnalata l'impegno a giocare un ruolo socialmente strategico, intervenendo a favore dello sviluppo (33,3%) o contribuendo al rafforzamento della società della conoscenza (25,6%), mentre la preservazione e la manutenzione del patrimonio conoscitivo della categoria, vettore fondamentale dell'identità professionale, è indicato "solo" dal 24,8% degli iscritti.

Tab. 3 - Caratteristiche delle associazioni non regolamentate, 2004 e 2005 *(v.a. e val. %)*

Numero associazioni aderenti al Colap	
- 2004	146
- 2006	163
Var. %	*11,6%*
Tipologia di associazione	%
- Arti, Scienze, tecniche	13,0
- Comunicazione di impresa	10,0
- Medicina non convenzionale	26,0
- Servizi all'impresa	21,0
- Sanitario	10,0
- Cura psichica	8,0
- Altro	12,0
Totale	100,0
N. di iscritti	
- Fino a 100	14,5
- Tra 101 e 500	40,6
- Tra 501 e 1.000	14,5
- Tra 1.001 e 10.000	24,6
- Oltre 10.001	2,8
Totale	100,0
Profili professionali espressi dagli iscritti delle associazioni non regolamentate	
- Uno	32,8
- Due	13,4
- Tre	10,1
- Più di tre	43,7
Totale	100,0
Motivi per cui le associazioni non regolamentate devono rafforzare il loro ruolo (*)	
- Per garantire ai propri iscritti una identità sociale	63,0
- Per intervenire a favore dello sviluppo	33,6
- Per costruire una vera società della conoscenza	26,1
- Per mantenere il patrimonio professionale sottostante	25,2

(*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2004 ed elaborazione Censis su dati Cnel

Tav. 1 - Professioni non regolamentate censite nell'elenco del Cnel

Categoria	
"Arti, Scienze, Tecniche"	Geofisici, bibliotecari, progettisti architettura d'interni, amministratori condominiali, animatori, restauratori/conservatori di beni architettonici, statistici, visuristi, gemmologi, urbanisti, royal *chartered surveyors*, esperti in radioprotezione, biotecnologi, geografi
"Comunicazione d'impresa"	Operatori della pubblicità, esperti relazioni pubbliche, pubblicitari professionisti, interpreti ed operatori di sordomuti, fotografi professionisti
"Medicina non convenzionale"	Musicoterapeuti, insegnanti metodo *feldenkrais*, naturoigenisti iridologi *heilpraktiker*, naturopati, esperti energie olistiche, operatori *shiatsu*, tecniche energetiche corporee, esperti yoga, pranoterapeuti, esperti cenacolo iso-iontismo, floriterapeuti, erboristi, analisti della relazione corporea, chinesiologi, esperti reflessologia del piede, bioterapeuti, esperti medicine integrate
"Servizi all'impresa"	Economisi ambientali d'impresa, igienisti industriali, professionisti della conoscenza, consulenti fiscali, revisori dei conti, rappresentanti di commercio, manager del *marketing*, addetti alla sicurezza, certificatori del personale, giuristi d'impresa, traduttori e interpreti, periti liquidatori, esperti informatica, consulenti tributari, esperti infortunistica stradale, consulenti direzione e organizzazione, consulenti di investimento, esperti recupero crediti, operatori finanziari, internal auditors, art directors, consulenti tecnici, professionisti *webmaster*, professionisti del *coaching*, esperti del *temporary management*, esperti in ingegneria
"Sanitario"	Fisioterapisti, oftalmologi, podologi, pedagogisti, psicomotricisti, massofisioterapisti, optometristi, esperti in tecnica ortopedica
"Cura psichica"	Esperti di *counselling*, psicofilosofi, mediatori sistemici, consulenti familiari e coniugali, esperti *reiki*, programmatori neurolinguistici
"Altro"	Sociologi, grafologi, naturalisti, educatori cinofili, enologi enotecnici, astrologi, esperti di aerobica e fitness, mediatori familiari, esperti fare e sapere, consigliere di parità

Fonte: elenco del Cnel al 31 dicembre 2004

Tav. 2 - Elenco delle professioni per il riconoscimento delle quali sono stati presentate proposte di Legge nelle ultime due legislature

Istituzione di Ordini	Doppiatori cinematografici Informatici Stenotipisti Traduttori ed interpreti
Istituzione di Albi	Addetti recupero crediti, agente di polizia privata, agenti di spettacolo, amministratori di immobili in condominio, antiquario, antropologo esistenziale, arbitri e consulenti tecnici d'ufficio per le vertenze riguardanti la responsabilità professionale del personale sanitario, artisti, artisti dello spettacolo, assistente di studio odontoiatrico, biotecnologi alimentari, cavatori, chimico e tecnologo farmaceutico, consulenti e operatori della pranoterapia, dell'erboristeria, del paranormale e dell'atrologia, consulenti giudiziari qualificati, consulenti informatici, consulenti tecnici di ufficio, cuochi professionisti, diplomati universitari in agraria, doppiatori cinematografici, dottore naturalista, educatore professionale, educatori di asilo nido, esperto e consulente di infortunistica, ex parlamentari, fisici, fisioterapista, gestori case da gioco, informatore scientifico del farmaco, interpreti per sordi, istruttori ippici, pedagogista, pedagogista clinico, pianificatore urbanistico, territoriale e ambientale, pranoterapeuti, professioni degli spettacoli pirotecnici, statistici, tecnici case da gioco, tecnici di riabilitazione equestre, tecnico diplomato in ingegneria, terapisti della riabilitazione, tributarista

Fonte: elaborazione Censis su dati del Parlamento italiano

1.1. I ceti nei ceti

A fronte della crescente domanda di ceto che si leva dall'indistinto corpo del neo-professionismo, i ceti professionali in senso stretto, vale a dire tutto quell'universo afferente al mondo degli Ordini, hanno invece visto moltiplicare negli ultimi anni la loro articolazione interna.

E' indicativo come proprio le professioni dei "grandi numeri", quelle che almeno nell'immaginario dei più, apparivano un tempo vere e proprie corporazioni, coese nell'identità di corpo e nella condivisione di valori si vanno oggi configurando come una massa sempre più sbriciolata al proprio interno. Perché i mercati e i territori hanno cambiato fortemente gli stili e i format di esercizio delle attività, accentuando le differenziazioni interne e

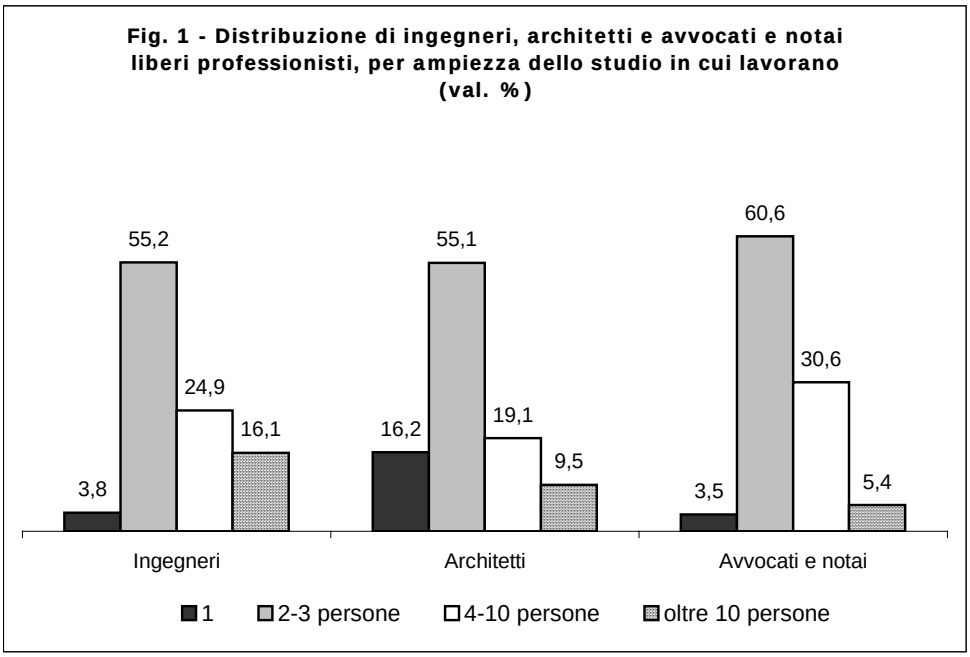
facendo in particolare dei giovani, che dopo sempre più lunghi iter formativi si affacciano alla professione, un piccolo ceto nei ceti.

Basti solo pensare quanto la specializzazione crescente di molti profili abbia da se sola contribuito a segmentare intere categorie, tanto da rendere pressoché insignificante, almeno da un punto di vista professionale, la stessa generica etichetta di medico, architetto, avvocato, commercialista.

Ma anche e soprattutto a come sono andate articolandosi le modalità organizzative di molte categorie libero-professionali, che hanno visto crescere sensibilmente negli ultimi anni la tendenza a strutturarsi su modelli più complessi (associandosi ad altri professionisti, dello stesso Ordine o di altri ordini, o creando società di consulenza), accentuando le fratture interne tra aree del Paese (tendenzialmente al sud le professioni risultano ancora caratterizzate da logiche individualistiche), tra generazioni e stili professionali.

Da questo punto di vista, l'elaborazione dei dati Istat su alcuni segmenti professionali – ingegneri, architetti e professioni giuridiche (avvocati e notai) - mostra come all'interno delle singole categorie, se da un lato tende a scomparire la figura del professionista *fai da te*, che lavora in totale autonomia, senza il supporto di altro personale (solo tra gli architetti vi è ancora un 16,2% che lavora da solo) dall'altro si vanno, anche se lentamente, affermando modelli organizzativi più complessi (fig. 1).

Se infatti la maggioranza (circa il 55% di ingegneri e architetti e il 48,7% di avvocati) lavora in studi di piccole dimensioni, tra i 2 e 3 addetti, vi è una fetta abbastanza significativa (24,9% tra gli ingegneri, 19,1% tra gli architetti e 30,6% tra gli avvocati) che lavora in studi più grandi, da 4 a 10 addetti, ma è solo tra gli ingegneri che si affermano logiche di gestione dell'attività molto più articolate, come indicato dal fatto che ben il 16,1% dei professionisti lavora in studio con più di 10 addetti; un dato superiore a quello registrato da architetti e professioni giuridiche.



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tale aspetto si riverbera sulla dimensione retributiva, che registra, a livello infracategoriale una variabilità estrema, segmentando le professioni soprattutto dal punto di vista generazionale. Basti da questo punto di vista considerare che, tra gli ingegneri, a fronte di un reddito medio di categoria di 39.410€, i giovani fino a 35 anni guadagnano circa il 40% in meno, mentre i cinquantenni, la fascia professionale che presenta entrate più elevate, circa il 54% in più; simile discorso vale per gli architetti, mentre è tra gli avvocati che la segmentazione interna appare ancora più articolata, con redditi che vanno da circa 19mila€ (il 30% del reddito medio di categoria) nelle fasce generazionali più basse a più di 101mila€ nella classe d'età tra i 61 e 65 anni (62% in più del reddito medio di categoria) (tab.5).

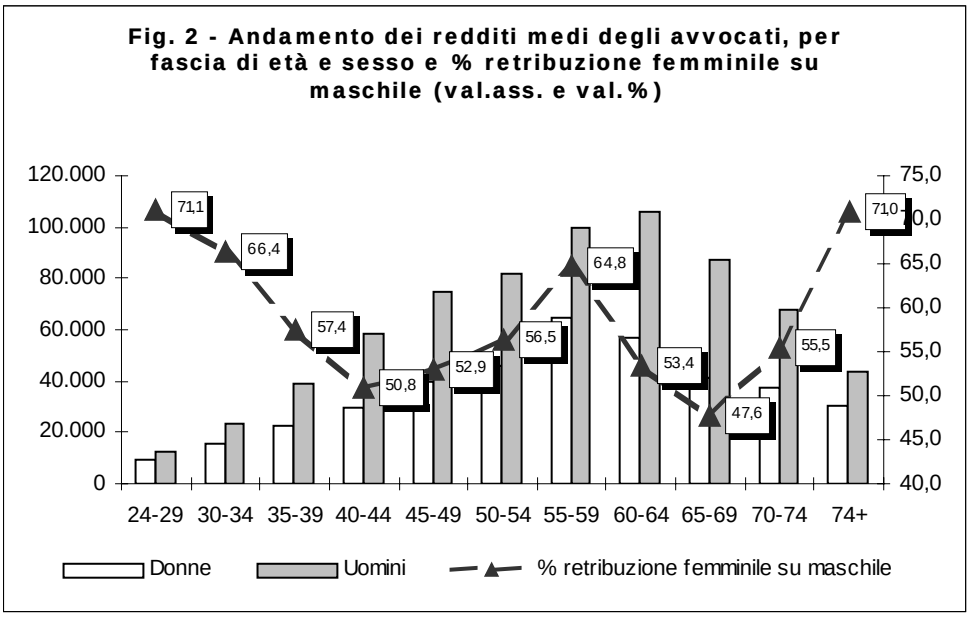
Ancora più emblematica è la segmentazione reddituale di genere: un fenomeno che, contrariamente alla vulgata, risente solo in minima parte della crescente femminilizzazione delle libere professioni, per cui i bassi redditi sarebbero giustificati dal fatto che le donne tendono ad essere maggiormente presenti proprio nelle fasce generazionali più giovani.

Queste, infatti, non solo guadagnano in media la metà dei loro colleghi, sia che si tratti di ingegneri (le donne guadagnano il 53,7% di quanto guadagnano gli uomini), che di architetti (56,2%) o di avvocati (47,3%). Ma è soprattutto all'apice della carriera che, almeno per quel che riguarda l'avvocatura, i divari risultano estremamente elevati, mentre tendono ad attenuarsi tra i giovani: se tra i 30 e i 34 anni, le giovani avvocate guadagnano il 33% in meno dei loro colleghi, tra i 60 e 64, il differenziale sale al 47% (fig. 2).

Tab. 5 - Reddito medio annuo di ingegneri, architetti e avvocati, per classe di età e sesso *(Numeri indice, reddito medio = 100)*

	Ingegneri	Architetti	Avvocati
31-35 anni	59,8	57,7	30,4
36-40 anni	90,7	82,7	50,4
41-45 anni	113,1	108,2	76,4
46-50 anni	139,8	134,2	102,1
51-55 anni	154,6	162,6	118,6
56-60 anni	151,4	184,0	152,9
61-65 anni	137,8	161,1	162,4
oltre 65 anni	83,9	128,4	132,9
Reddito medio	***100,0***	***100,0***	***100,0***
- uomini	104,4	119,4	108,7
- donne	50,7	63,2	61,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Sole24Ore



Fonte: elaborazione su dati Sole24Ore